

ziale alle *aquae* di *Sarsina* paragonate a quelle di Baia, che potrebbe essere suffragata dal testo di *CIL* XI 6494 con la dedica a *Fons* o ai *Fontes* da parte di *L. Aufidius Pupinia tribu Pastor*.

Maddalena Bassani si occupa della schedatura dei contesti cultuali presso sorgenti termo minerali spaziando dal santuario di S. Pietro Montagnon di Montegrotto, a Palma di Montechiaro in Sicilia, con gli *xoana* dedalici in legno, a Rocca Santa Felicità in Campania con il santuario di Mefite.

Il volume si chiude con il contributo di Costanza Gialanella sulle terme flegree indagate a partire dalle fonti antiche e, per il medioevo, dal *De balneis Puteolanis* di Pietro da Eboli. Lo studio è, inoltre,

incentrato sulla descrizione degli edifici esistenti e sulle proposte di identificazione tra quelli indicati nelle fonti e le strutture ancor oggi presenti, onde suggerire la progressiva trasformazione del paesaggio termale flegreo.

Con questi Atti l'Ateneo padovano si conferma come il solido nucleo di aggregazione degli studi italiani sul termalismo antico, offrendoci, a cadenza annuale, uno strumento fondamentale di studio in *primis* sulle *Aquae Patavinae*, ed inoltre sulle *aquae* delle *regiones d'Italia* e dal 2012 del mondo provinciale.

Raimondo Zucca

MARIA GABRIELLA ANGELI BERTINELLI

LUNENSIA ANTIQUA

(«Serta antiqua et mediaevalia», XIII) Roma, Giorgio Bretschneider Editore, 2011, pp. 502, figg. 146. ISBN 978-88-7689-257-8

Il libro raccoglie, disposti in ordine cronologico, i contributi (ben trentaquattro) prodotti in oltre trent'anni di lavoro scientifico dall'Autrice, che aveva programmato di predisporre la pubblicazione complessiva; la prematura scomparsa le ha impedito di portare a compimento l'opera che è stata però tradotta in realtà dagli allievi. Il denominatore comune degli articoli è rappresentato da due ingredienti: la colonia romana di Luni e le iscrizioni latine. Sono esse le grandi protagoniste del libro, poste al centro delle ricerche e utilizzate per le loro inesauribili potenzialità informative al fine di ricostruire la storia dell'insediamento. I Culti e le divinità, i soldati locali reclutati nell'esercito romano, l'ascrizione tribale dei cittadini, il ceto dirigente, le strutture politiche e amministrative, le dediche onorarie agli imperatori, l'attività delle cave di marmo, gli atti di evergetismo, i personaggi femminili menzionati nei *tituli*, l'associazionismo professionale, culturale e funerario, l'articolazione dei ceti medi, gli schiavi attivi ai margini della società ma non esclusi dall'accesso alla memoria esposta, la segmentata disposizione della collezione epigrafica lunense, la pubblicazione di numerosi inediti: questi i principali temi di approfondimento. Essi corrispondono agli interessi intorno ai quali è ruotata la ricerca

epigrafica italiana nel corso del tempo, tanto che il volume si configura anche come un'esemplificazione dell'evoluzione della disciplina; ad ogni appuntamento congressuale organizzato dalla *res publica* degli epigrafisti italiani e stranieri, infatti, la studiosa non mancava di contribuire attraverso il saggio della documentazione lunense, sempre ricca e significativa. Ne scaturisce una prova di concretezza esegetica, sulla scia del magistero di Giovanni Forni, dalla cui lezione metodologica l'Autrice ha derivato l'attenzione per il dato storico, la prudenza nell'opera d'integrazione dei testi lacunosi, il costante ricorso ai processi di analogia comparativa.

L'interesse del volume, corredato da un pregevole e insostituibile apparato figurativo (ma purtroppo privo di indici), deriva soprattutto dalla ricchezza dei dati, dalla rilevanza dei personaggi menzionati nelle iscrizioni (un caso fra tutti, il Manio Acilio Glabrione coinvolto nel processo fondativo della colonia), dal numero non esiguo di *tituli* databili all'età repubblicana, dall'ampio excursus cronologico lungo il quale è distribuita la documentazione epigrafica.

Il costante dialogo con le evidenze archeologiche e le fonti storiche rende l'opera uno strumento prezioso per approfondire aspetti altrimenti igno-

rati dell'insediamento lunense e costituisce la premessa ineludibile per aggiornare il corpus epigrafico della colonia nella sede dei *Supplementa Italica*: obiettivo che l'Autrice si era posta come coronamento dell'attività di ricerca e che troverà certamen-

te realizzazione ad opera degli esponenti della scuola epigrafica genovese.

Giovannella Cresci Marrone

FURIO SACCHI

MEDIOLANUM E I SUOI MONUMENTI DALLA FINE DEL II SECOLO A.C. ALL'ETÀ SEVERIANA

(«Contributi di archeologia» 6), Milano 2012, Vita & Pensiero, pp. 315, ill. ISBN 978-88-343-1162-2

Gli studi sulla decorazione architettonica della Cisalpina in età romana hanno conosciuto negli ultimi decenni – direi soprattutto a partire dagli anni '70 del secolo scorso – un forte sviluppo, apprezzabile da chiunque si prenda la briga di scorrere una qualsiasi recente storia degli studi sull'argomento, o di esaminare una delle rassegne bibliografiche, sempre più spesso e più facilmente messe a disposizione degli studiosi. Al tradizionale taglio incentrato sugli aspetti tipologici e stilistici, dominante nella letteratura sino a qualche decennio fa, si affianca ora un approccio più sensibile ad aspetti in precedenza trascurati, come i rapporti da un lato con Roma, dall'altro con le province più o meno finitime, il ruolo della committenza nella scelta di particolari modelli e/o soluzioni formali, l'organizzazione e la cultura decorativa delle officine, stabili o itineranti, le modalità di approvvigionamento del materiale. Tuttavia la grande maggioranza di questi contributi si limita il più delle volte ad una specifica classe di materiale (con una certa predilezione, in fondo comprensibile, per i capitelli), o ad un determinato periodo, o alla produzione di una singola area, un sito, un monumento.

Rispetto a questi il lavoro di Sacchi si distingue per l'ampiezza dell'indagine: nelle "prefazioni" che pur sotto diversa denominazione aprono il volume, studiosi di spicco dell'architettura romana come Pierre Gros e Maria Pia Rossignani sottolineano le molteplici competenze dell'Autore, capace di offrire un quadro al contempo sintetico e dettagliato di un argomento così problematico e in parte ancora sfuggente quale è la *facies* monumentale di *Mediolanum* tra l'ultimo secolo della Repubblica e il tardoantico: sottolineo tardoantico, a dispetto del titolo del volume, perché anche sulle vicende di Milano

tra la fine del III e i primi decenni del IV secolo si sofferma l'Autore in pagine importanti e innovative, dedicate all'utilizzo e al senso degli *spolia*. Il fenomeno del reimpiego, come avverte F. Sacchi fin dalla premessa (p. 3 s.), costituisce il filo rosso lungo il quale si snoda l'indagine su più di cinque secoli di storia urbana: distrutta la maggior parte degli edifici di età repubblicana e imperiale, rimane come testimonianza una messe di materiale erratico imponente ma estremamente problematica, databile solamente su indizi formali (con tutte le difficoltà che tale esercizio comporta, opportunamente sottolineate ed esemplificate dall'A.), e il più delle volte non riconducibile ad un contesto monumentale certo.

Un breve capitolo introduttivo (pp. 5-8) è dedicato all'interesse storico per le vestigia architettoniche milanesi e alla storia degli studi. A prescindere da qualche accenno sporadico a partire dal tardo Medioevo, la maggior parte delle testimonianze risale agli inizi dell'800, e riguarda soprattutto, comprensibilmente, le colonne della basilica di San Lorenzo. Alle vicende antiquarie segue poi la storia degli organi preposti alla conservazione e allo studio del materiale archeologico, tra i quali si segnala, sin dall'alba dell'Italia unitaria, la Consulta Archeologica: ad essa va ricondotta una serie di «resoconti relativi a scavi e rinvenimenti di strutture e reperti di età romana redatti dai vari soci», in cui appaiono a più riprese accenni ai resti architettonici di Milano romana. Talora la documentazione ottocentesca offre dati preziosi sul materiale disperso, com'è il caso ad esempio dei capitelli compositi e dei frammenti di trabeazione tratti in luce nell'odierna via Manzoni, pertinenti ad un edificio databile in età severiana (p. 187 ss.). La parte conclusiva del capi-